

Alessandro Cutolo

Mistero sul piroscalo

Era il 1924, e durante una giornata primaverile del mese di maggio sul molo del porto di Civitavecchia, l'investigatore Philippe Caron, un uomo di mezz'età, di origine francese, stava per imbarcarsi sul piroscalo diretto a Marsiglia.

La nave era appena partita ed il fumo dei grandi motori offuscò la vista sul piazzale del molo dove si stava svolgendo un'esibizione dei giovani balilla.

L'investigatore era assorto nei suoi pensieri quando un vecchio amico d'infanzia, Martin, lo salutò.

Philippe nel riconoscerlo lo abbracciò calorosamente notando però uno sorriso forzato.

- Da quanto tempo, Martin! Ehi ma che ti succede?

- Philippe, ho bisogno di aiuto! Ho paura che da quest'imbarcazione non farò più ritorno.

- Che intendi Martin? - chiese sorpreso Philippe.

- Credo che qualcuno stia preparando il mio omicidio e per dimostrarlo posso mostrarti molte lettere intimidatorie, ma non credo provengano da una sola persona, perché sono molti i miei nemici a causa del mio carattere irascibile.

- Martin, potrebbe essere stato chiunque a mandarti quelle lettere, le tue preoccupazioni sono del tutto infondate.

-Posso pagare fino a 2000 franchi se riesci a trovare l'assassino – disse Martin rabbrivendo.

- Ti senti bene, non credi di esagerare? Sta' tranquillo!

A domani - così dicendo si avviò verso la sua cabina. Era uno spazio abbastanza stretto, ci entrava giusto un letto con accanto un piccolo comodino ed una sedia dove poggiare la valigia.

Erano già le otto e sul piroscampo era ormai ora di cena. Raggiunta la sala ristorante, romanticamente illuminata da decine di lampade a olio, Philippe si sedette ad un tavolo e mentre stava leggendo sul “Popolo d’Italia” la notizia della scomparsa del grande scrittore Frank Kafka, una vecchia signora dai capelli rossi si avvicinò a lui.

- Buongiorno signore - e così dicendo, prima che Philippe potesse aprire bocca, se ne andò con passo svelto e deciso. L’investigatore rimase sconcertato.

Dopo aver finito di mangiare, notò, seduta ad uno dei tavoli in fondo al salone, un’allegra famiglia composta da tre persone: padre, madre e un bambino di circa cinque anni.

Durante la cena Martin non si presentò.

Alle 23.00 Philippe decise di tornare nella sua cabina a riposare, perché era molto stanco; durante il tragitto sbatté contro un anziano signore, al quale cadde un pacchetto di nazionali, le sue sigarette preferite. Quando l’uomo si chinò per raccogliercle, notò che aveva all’interno della giacca un coltello.

Entrato in camera si distese sul letto ma, prima di addormentarsi, i suoi pensieri tornarono a quella strana signora incontrata poco prima.

Sulla nave passò una notte tranquilla, o così sembrava ...

La mattina seguente Philippe fu svegliato da un forte trambusto e si alzò in fretta per vedere cosa fosse successo. C’erano molte persone nella camera della famiglia vista la sera prima ma nella confusione si capiva molto poco: il bambino muto in un angolo, mentre la mamma piangeva disperatamente.

- M..m..mio marito - disse la signora Irina singhiozzando - era un uomo felice, senza nemici, o almeno questo pensavo - continuò in lacrime.

- Signora, si calmi - disse il cuoco della nave;

- So che sei stato tu, e troverò tutte le prove – rispose infuriata;

La vittima era Jacob Surnell, un giornalista francese noto per i suoi ideali di libertà e giustizia.

Il Comandante della nave, conoscendo l'investigatore, lo incaricò di svolgere le prime indagini dopo aver informato il Podestà di Civitavecchia.

Philippe si mise subito al lavoro interrogando i passeggeri e, ricordandosi del coltello visto, iniziò proprio dall'anziano signore con il quale si era scontrato la sera prima.

Bussò alla sua cabina:

- Chi è?

- Sono l'investigatore Caron, posso entrare?

- Sì, faccia pure.

L'ispettore entrò nella cabina (molto più grande rispetto alla sua) e pensò che quello strano ometto fosse talmente ricco da potersi permettere una delle camere più grandi della nave.

- Avrei qualche domanda da porle riguardo all'omicidio di stanotte. Ne sa qualcosa?

- In realtà, mio caro signore non ho sentito nulla, eppure sono stato sveglio fino alle cinque per motivi di lavoro: sa, io sono un banchiere.

- Posso perlustrare la vostra cabina? Inoltre, possiede qualche arma con sé?

- Non possiedo nessuna arma, ma la invito a ispezionare la mia cabina.

L'ispettore Caron dopo aver setacciato la sua camera notò che non c'era nulla di sospetto, ma non cambiò la sua opinione su di lui.

Dopodiché Philippe si recò verso la cabina del cuoco e bussò, ma lo accolse una voce diversa dal solito

- Chi è?

- Sono l'ispettore Caron, posso entrare?

- Certamente! Entri pure.

Così facendo Philippe entrò e fu sorpreso dal non vedere il cuoco. Al suo posto vide una persona di colore con camice bianco e con uno stetoscopio dorato.

- Lei chi sarebbe? chiese ancor più sorpreso dal vedere una persona di colore. Io sono l'investigatore Caron, Buonasera.

- Io sono Jean Paul, il medico della nave, posso aiutarla?

- Sto cercando Daniel, l'avete visto?

- Oh sì, è in ambulatorio; mi aveva chiamato perché non si era sentito molto bene perché si era ferito con un coltello, ma ora sta meglio, gli sto portando una camicia pulita. E, strano, osservò ad alta voce il medico, ha solo camicie nere. Vuole vederlo? Suppongo sia nelle condizioni di ricevere visite.

Philippe si diresse nella sala medica vedendo Daniel accasciato sulla brandina.

- Posso parlarle? - chiese.

- Certo – rispose con un filo di voce Daniel.

- Non voglio farle troppe domande viste le sue condizioni, mi limiterò a chiederle solo se conosce una ragione per cui la moglie di Jacob possa averla accusata così apertamente. Vi siete mai visti prima, vi conoscevate?

- Non saprei cosa dirle, non ho mai visto la signora prima d'ora così come il povero marito e sicuramente non saprei neanche il motivo della sua insensata denuncia.

- Bene così, la lascio. A domani.

Così facendo di nuovo uscì. Subito incrociò il dottore e ne approfittò per fargli delle domande.

- Secondo lei a che ora è avvenuto il decesso e soprattutto può confermarci che è stato commesso con un coltello?

- Allora, il decesso è avvenuto intorno alle ore 3.00-4.00 di notte; per quanto riguarda la ferita, è sicuramente da taglio.

Dopo poco si diresse verso la camera della strana signora vista la sera prima, che scoprì chiamarsi Edda.

La porta era socchiusa.

- E' permesso? - domandò l'ispettore.

-Avanti –disse Edda.

- Sono Philippe, potrei farle qualche domande per favore?

- Certamente - rispose lei

- Lei conosceva la moglie di Jacob, la signora Irina?

- Sì, lavorava per Martin, era la bambinaia di suo figlio; Ricordo che una sera, quando venne rapito il bambino, la vidi scavare una buca nel giardino di casa per nasconderci un fagotto. Da quella sera non la vidi più.

- Bene ora le chiederei soltanto se potesse farmi ispezionare la sua camera.

Mentre perlustrava la cabina notò delle pillole, le stesse che aveva visto nella camera di Irina e chiese di cosa si trattasse. Edda rispose che erano sonniferi che aveva chiesto al medico perché non riusciva a dormire per i rumori del motore vicino alla sua cabina.

Successivamente si recò nella camera di Martin.

Per l'ennesima volta bussò:

- Avanti - disse lui.

- Posso farti alcune domande?

- Certo.

- Sai qualcosa sul passato di Irina?

- Certo, lavorava per me come bambinaia di mio figlio fino al giorno del suo rapimento, ma non ho piacere a ricordare quei giorni.

- Bene, grazie.

Nell'andare via però, Philippe intravide che sul tappetino del suo bagno c'era una piccola macchia e una piccola e appuntita punta metallica.

Successivamente si recò nella sua cabina e non ebbe neanche la voglia di cenare anche perché leggendo il giornale era rimasto sconvolto leggendo dell'uccisione misteriosa di Giacomo Matteotti, noto politico antifascista; infine si addormentò.

Nella notte si svegliò.
Era arrivato alla conclusione.
Sapeva chi era il colpevole!
Il giorno dopo lo avrebbe detto a tutti i passeggeri.

La mattina seguente, prima di convocare la riunione generale, mentre tutti facevano colazione Philippe si recò nella camera del banchiere che stranamente era aperta nonostante il signore si trovasse nella sala ristorante. Era stata messa a soqquadro e ciò non fece altro che confermare la teoria del detective. Il coltello era sul letto. Limpido e pulito. Dopo aver controllato chi fosse a tavola e chi non ci fosse si recò nella sala biblioteca, la più grande del piroscampo, e si apprestò a dimostrare chi fosse l'assassino ai passeggeri.

- Durante le mie ispezioni e interrogatori nelle vostre cabine, ho notato molte cose, alcune mi hanno aiutato ed altre mi hanno messo in difficoltà. Stranamente molti di voi non mi hanno detto la completa verità, ma anche senza il loro aiuto sono riuscito ad arrivare alla conclusione. Partiamo dal principio, la sera prima del delitto, urtando il banchiere mi sono accorto che aveva un coltello, forse per la sua protezione personale, o forse per ferire qualcuno. Il giorno dopo, quando sono andato a chiedergli se avesse qualche arma con sé mi ha risposto di no. Stamani mattina, quando sono andato nella sua cabina, era tutto a soqquadro e il coltello era riapparso. Lui potrà confermare che adesso il coltello è nella sua camera. Giusto?

- Sì – rispose l'anziano.

- Successivamente sono andato a chiedere al cuoco se sapesse qualcosa della signora Irina o se l'avesse conosciuta prima. Lui ha negato di averlo mai visto prima, negando che fosse avvenuto un violento litigio per motivi politici pubblicato sul giornale di ieri ma qui si parla delle cose che mi hanno confuso e portato inizialmente fuori pista nello svolgimento della mia indagine. Dopo che il dottore mi ha confermato l'arma e l'ora del decesso ho stabilito che era

stato proprio con il coltello del vecchio signore che qualcuno aveva ucciso Martin.

Edda mi ha spiegato che Irina era la bambinaia di Martin aggiungendo che la sera della scomparsa del bambino, l'aveva vista mentre scavava una buca e vi gettava qualcosa. Il fatto che la signora lavorasse per Jacob mi è stato poi confermato dallo stesso. Poi ho scoperto dell'assunzione delle pillole giungendo alla conclusione che è stato Martin a uccidere Jacob dopo aver visto una piccola macchia di sangue e una punta metallica nel suo bagno e inoltre sia la sera del delitto sia stamattina non era al tavolo per la cena e la colazione, infine anche il coltello era ricomparso stranamente nella camera del suo proprietario.

-Ma perché?

- Te lo dico io perché! - disse Jacob con fare violento .

- Cinque anni fa, quando Irina lavorava per me come badante, una sera, dopo aver assunto sostanze stupefacenti, si addormentò e fu proprio in quel momento che mio figlio, non sapendo cosa fossero, provò ad assaggiarle e poco dopo morì. A quel punto quando si svegliò andò subito a seppellire il cadavere e fu in quel momento che Edda vide che scava una buca. Quando tornai a casa, Irina, la mia vecchia badante, mi disse che mio figlio era stato rapito e a confermarlo fu la casa messa a soqquadro. Vidi che lei aveva un enorme squarcio sulla sua guancia quindi pensai che lei non ci entrasse nulla con il rapimento di mio figlio. Pochi mesi dopo si licenziò e dopo il periodo delle piogge, nel mio giardino vidi una piccola manina che spuntava tra i fiori e dopo aver scavato trovai un corpicino. Rabbrivii pensando che potesse essere mio figlio e, dopo che Edda mi raccontò di aver visto, la notte del rapimento, Irina seppellire qualcosa, ne ebbi la certezza. Era stata lei!

Quella strega aveva ucciso il mio bambino!
Ma non gliela avrei fatta passare liscia. Così ho deciso che mi sarei vendicato uccidendo proprio Jacob durante un viaggio con molti sospettati tra cui non sarei stato riconosciuto. Inoltre ho detto all'ispettore che mi sentivo minacciato, così le accuse su di me sarebbero state ancora minori.

- Sei stato tu? Hai ucciso tu mio marito?! Brutto... - così facendo la donna scoppì in lacrime.

- Mi dispiace ma lei è in arresto! Non potrò fare altro che portarla alla polizia di Marsiglia – rapidamente prese le manette, ma ancor più rapido fu Jacob, che afferrò la pistola dell'ispettore e se la puntò alla testa:

- Non andrò in prigione, andrò da mio figlio!

Un colpo ed il resto fu silenzio...